

5126913

Roma, 15 Marzo 1994

Comunicato Stampa

Che fine farà la Farnesiana: una tenuta di 70 ettari nel Parco dell'Appia

I casali sono quattro. Ognuno con un proprio nome e una propria storia: "Martella", "Viola", "Scagnoli 1" e "Scagnoli 2".

La tenuta è oggi detta "della Farnesiana". L'ingresso è in Via Ardeatina 285.

Fino a qualche tempo fa si poteva entrare liberamente ed era ancora un pezzo di campagna romana rimasto nelle condizioni ideali per essere inserito all'interno del Parco dell'Appia.

Una estesa e ricca testimonianza del paesaggio storico che accompagnava il percorso della Regina Viarum.

Intorno ai casali 70 ettari di campagna che si estendono dalla Via Ardeatina fino ad affacciarsi sull'Appia Antica, 200 metri oltre la tomba di Cecilia Metella.

L'inclusione della tenuta della Farnesiana all'interno del perimetro del Parco potrebbe prefigurare la possibilità di un esproprio dei 70 ettari o, più probabilmente, di una convenzione tra l'Ente Parco ed i proprietari al fine di mantenere i 70 ettari ad un uso agricolo compatibile con il paesaggio dell'Appia e con la possibilità di tracciare all'interno di questa proprietà percorsi pubblici che consentono ai visitatori di raggiungere i punti panoramici ed i luoghi storici e monumentali.

Tra questi gli antichi casali, da restaurare in modo scientifico e da adibire ad usi compatibili, ancorchè remunerativi.

Queste soluzioni predeterminate dalla normativa vigente (il vincolo di Piano Regolatore a verde pubblico e la legge sul Parco dell'Appia n. 66/88) non sembrano essere gradite ai proprietari che nel luglio '93

Mauro di Bore

hanno infatti iniziato una corsa contro il tempo per ottenere la concessione per lavori di manutenzione straordinaria dei casali e recinzioni stabili e robuste intorno alle proprietà.

Lo scopo è evidente: trasformare una grande tenuta agricola in un comprensorio residenziale riservato ed inaccessibile.

Fortunatamente nel luglio '93, l'Assessore all'Urbanistica e Tutela Ambientale della Regione Lazio Redler ha bloccato gli interventi di manutenzione straordinaria e di recinzione, rilevando che manca il parere preventivo del Consorzio Parco dell'Appia, come previsto dalla legge istitutiva del Parco.

Nel frattempo però è stato realizzato il "il rifacimento del tetto, consolidamento edificio e manutenzione straordinaria" (così è scritto nel cartello recante gli estremi della autorizzazione edilizia N. 15/A del 4.2.1992) dell'Osteria del Belvedere che sorge lungo il filo stradale dell'Appia Antica ed alla quale attribuito il nome di fantasia "Casali della Farnesiana".

Ed effettivamente sembra far parte della stessa proprietà e dello stesso comprensorio "La Farnesiana".

Nel patinato depliant viene messo in evidenza che nel restauro si è posto ogni impegno nel rispettare i valori architettonici; ma si dice anche che ²⁰ gli appartamenti sono tra i 40 ed i 90 mq., e che saranno dotati di giardinetti privati all'interno di un altrettanto privato parco di 2 ettari.

Non siamo alla mera distruzione del bene come avveniva negli anni passati, ma siamo comunque alla distruzione dei valori fondamentali e delle interrelazioni primarie tra i singoli edifici storici e il territorio in cui sono sorti, per la cui tutela è stato creato il Parco dell'Appia.

Forte Appia con la foresta della NATO

In conclusione: da un lato un Casale viene restaurato ma frazionato e separato dal suo contesto; dall'altro altri casali, tra cui quello denominato Vigna Viola, di alto valore architettonico e storico, privi ormai di tetto, sono vicini al crollo, ed il proprietario vorrebbe intervenire solo a patto di recintarlo e trasformarlo in miniappartamenti.

Di tutto ciò non si può accusare per ora l'Ente Parco, ancora alle prese con gli adempimenti per la sua entrata in funzione.

Mentre è invece chiara la responsabilità del Comune di Roma e di tutta le amministrazione succedutesi a partire dal 1979, quando venne deciso di non rendere cogente in termini urbanistici la Carta dell'Agro.

Se questo fosse avvenuto, e chiediamo all'attuale Giunta di farlo, oggi vi sarebbe una griglia normativa atta ad affrontare positivamente casi come questi, come quello dei 50 ettari di Villa York e come quello dei tanti brani di campagna romana che ancora sopravvivono, ricchi di testimonianze storiche ed architettoniche.

Goldmann a Roma per 1.000 ville